

L'UNITA' GRATIS
PER IL MESE DI DICEMBRE
a tutti i nuovi abbonati annui per il 1961

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 346

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1960

Sdegno nel mondo civile per i massacri in Algeria

Altri morti ieri a Orano e Bona



« Signore e signori, l'ordine regna di nuovo ad Algeri »

(disegno di Canova)

Raccapriccianti particolari sulla rappresaglia nella Casbah

Ad Algeri dopo l'eccidio cova ovunque la rivolta

Testimonianze dirette sull'azione dei paras e degli squadristi europei — Come ha lottato la popolazione algerina — Dure parole del premier tunisino all'incaricato di affari francese

TUNISI, 13. — « L'ordine regna ad Algeri »: questo il senso delle informazioni fatte diffondere durante tutta la giornata odierna dalle autorità colonialiste dell'Algeria; con la stessa espressione i nazisti definivano la situazione all'interno delle città martinate dopo le rappresaglie che le S.S. facevano seguire ad ogni manifestazione per la libertà. Ma l'ordine non è affatto regnato in Algeria oggi, come non regnava nelle città occupate dal tedesco durante l'ultima guerra.

A Bona ed Orano si sono avute oggi altre manifestazioni di algerini che innalzavano la bandiera del FLN. Le dimostrazioni, repressi ancora una volta nel sangue, sono state indette non appena gruppi di manifestanti oltranzisti erano scesi in strada gridando « Algeria francese ». A Bona (la città dalla quale oggi De Gaulle è partito per Parigi) si sono avute anche scontri tra algerini e colonialisti. Il primo bilancio non ufficiale degli incidenti è di 9 morti e una cinquantina di feriti. Fra le vittime ci sono due « ultras » di Orano, si conterebbero 16 vittime, molte delle quali gli algerini. Non si hanno altri particolari data la rigorosa censura in atto; ma queste manifestazioni musulmane danno la misura della decisione con cui l'Algeria, non solo sui monti ma anche nelle piazze, ha preso a battere per l'indipendenza.

Nella notte, nelle vicine della Casbah, i musulmani hanno raccolto le loro vittime, a decine, e soccorso i loro feriti. A mano a mano che le ore passano le proporzioni della carneficina consumata dai colonialisti appaiono sempre più impressionanti, per quanto nessuna cifra precisa sia conosciuta. Si tende perfino a giudicare al di sotto della realtà il numero di mille morti denunciato ieri alle Nazioni Unite dal presidente del comitato speciale dell'ONU per l'Algeria, signor U Thant (della Birmania).

A Tunisi l'impressione è che la collera non si calmi. Non si parla d'altro in tutti gli ambienti. Si attende in questi giorni una massiccia protesta popolare antifrancese; appelli in questo senso giungono dai luoghi di lavoro di tutta la Tunisia ai sindacati, al Parlamento e alle organizzazioni politiche. Oggi il presidente del Consiglio tunisino ha convocato l'incaricato di affari francese e gli ha comunicato l'energica protesta del governo di Tunisi. A quanto risulta, il colloquio è stato assai burrascoso; era da molto tempo che le autorità della Francia non si sentivano parlare in tono tanto franco e deciso. E' un indice del rancore e del disprezzo che crescono in tutto il mondo contro i colonialisti responsabili della guerra di Algeria e dei massacri di questi giorni. Il premier tunisino, dopo l'incontro con

l'incaricato francese si è poi recato da Ferhat Abbas, presidente del governo provvisorio della Repubblica algerina, per esprimergli le condoglianze del governo tunisino e l'assuefazione della sua solidarietà.

Scrivevamo ieri che le informazioni, nonostante la censura applicata con rigore assoluto dalla delegazione generale del governo francese, filtrano dall'Algeria all'esterno. Oggi non solo le notizie ma anche qualche profugo è riuscito a venire dall'Algeria. E' dal racconto di alcuni scampati alla repressione che si può combinare con maggior precisione il quadro e il senso degli avvenimenti che si sono svolti in questi giorni ad Algeri come in altre città dove più forte è stata la rivolta indipendentista.

Come si sa, i francesi hanno cercato, la notte scorsa, di accreditare la tesi che la maggior parte delle vittime (i comunicati ufficiali francesi sono faticosamente saliti alla cifra di 118 morti!) si sono arrese non ad opera delle « forze dell'ordine » ma ad

(Continua in 10, pag. 5, col.)

Il tragico viaggio è finito

De Gaulle a Parigi

Il generale prepara misure di repressione - Il referendum non sarà rinviato

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 13. — « Non c'è che una politica. Bisogna sgombrare, perché e quella buona ». E con queste sole parole che De Gaulle ha sciolto stasera all'aeroporto di Orly, i ministri venuti a riceverlo al ritorno dal suo tragico viaggio algerino. Ai suoi accompagnatori egli stesso avrebbe detto poco più di « molto affittato », ma « deciso » — avrebbe aggiunto — a « spezzare le reni » ai responsabili delle sommosse. Il generale si batteva dunque in tutta la sua durezza militare per annun-



ALGERI — Un gruppo di algerini, facce al muro e mani alzate sorvegliati dai soldati colonialisti (Telefoto)

ciare da una parte che « teneva dritto », dall'altra « misure disciplinari ». Contro chi? Bisognerebbe attendere il Consiglio dei Ministri di giovedì per saperlo. Al termine di quella riunione, che si annuncia difficile, verranno probabilmente comunicate le sanzioni che il governo avrà deciso di adottare e con le quali sembra che De Gaulle intenda di poter chiudere « l'incidente » che ha fatto in Algeria centinaia di vittime. Lo stesso De Gaulle potrebbe annunciare le decisioni in un'allocuzione

(Continua in 10, pag. 5, col.)

Contro il governo che tenta di allineare l'Italia coi colonialisti francesi

Azione in Parlamento in appoggio all'Algeria

Manifestazione di studenti per le vie di Napoli

Giuliano Pajetta alla Camera e Spano al Senato chiedono l'immediata discussione sulle interpellanze comuniste - Merzagora annuncia che il ministro Segni risponderà venerdì

La feroce repressione dei colonialisti francesi in Algeria e l'onda di indignazione che ha scosso tutti gli ambienti democratici italiani hanno trovato ieri forte eco in Parlamento attraverso le iniziative e gli interventi dei comunisti, che hanno interpretato il sentimento di milioni di italiani di fronte ai gravi avvenimenti internazionali: operare cioè in modo tale da dissociare completamente l'Italia dalle responsabilità che si assumono quei

governi che sostengono i colonialisti francesi. L'iniziativa comunista al Senato sul drammatico problema dell'Algeria e sulle questioni più urgenti di politica estera, concretizzata nella presentazione di un'interpellanza — di cui pubblichiamo qui avanti il testo — è in un passo presso il presidente Merzagora, che ha tenuto un primo risultato. L'on. Segni — come a chiusura della seduta ha annunciato il presidente del Senato — si è impegnato a rispondere alle interpellanze sulla politica estera (l'ultima sui massacri in Algeria e quella di pochi giorni addietro sulle principali questioni internazionali all'ordine del giorno) nella seduta di venerdì prossimo a Palazzo Madama.

Il P.C.I. per i patrioti algerini

Ben Abdallah Oussedik e Jacques Vergès, avvocati dei patrioti algerini hanno inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma: « Dopo l'uccisione di Boumedienne, patriota algerino, a Parigi l'8 dicembre alle ore 3 del mattino, 150 prigionieri algerini e nordafricani e particolarmente il comandante Ben Charif, Azara Mohamed, Aissaoui Mohamed sono in pericolo di morte nelle prigioni di Francia e di Algeria. La Corte di Cassazione ha respinto in blocco 33 ricorsi. Abbiamo l'onore di chiederle rispettosamente di agire con tutti i mezzi appropriati e urgenti per imporre la fine dell'esecuzione di prigionieri contraria alla convenzione internazionale. Sentimenti rispettosi. Ben Abdallah Oussedik e Jacques Vergès ».

Il compagno Togliatti ha così risposto: « In risposta al vostro telegramma vi assicuro che il Partito comunista farà ogni sforzo diretto a salvare la vita dei patrioti algerini ed a fare cessare la strage del feroce popolo algerino in lotta per la sua indipendenza. Oggi stesso i gruppi dei deputati e senatori comunisti hanno preso nuove iniziative parlamentari chiedendo al governo italiano di intervenire nei casi da voi segnalati. Palmiro Togliatti, ieri stesso, come riferiamo in altra parte del giornale, i parlamentari comunisti hanno presentato interpellanze al Senato e alla Camera.

Il passo era stato compiuto dai senatori Spano, Secchia, Manmucari e Valenzi. L'interpellanza, che reca le firme dei compagni Domini e Spano, è rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri « per sapere che cosa abbiano fatto o intendano fare per rendere, si interpreti presso il Governo di Parigi, dell'indignazione e dell'appassionato popolo italiano di fronte alla sanguinosa repressione del movimento indipendentista algerino e dell'opera di sterminio delle masse musulmane che rivendicano la loro sicurezza e la loro indipendenza nazionale, e quali passi si intendano compiere per chiedere che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite intervenga immediatamente presso il Governo francese in difesa dell'eroico popolo di Algeria e delle sue giuste esigenze di pace e di libertà ».

Intervenendo su questa e gli altri problemi di politica estera all'ordine del giorno, il senatore Spano ha iniziato sottolineando la gravità delle dichiarazioni fatte dall'on. Segni al Consiglio dei ministri, secondo quanto riferiscono i giornali, e ricordando al Senato che numerosi interpellanze su fatti gravissimi, quali lo scandaloso voto del delegato italiano all'ONU sul razzismo nel Sud-Africa, l'arresto del Presidente del Consiglio legittimo del Congo, il presidio da parte di truppe della Germania occidentale dei basi militari in Sardegna ed in-

fine le stragi che hanno insanguinato le strade delle città algerine nei giorni scorsi, aspettando da mesi una risposta del governo.

Spano ha concluso rilevando la gravità delle richieste di creazione di una forza d'urto atomica della NATO e sollecitando la discussione politica prima della partenza dell'on. Segni per Parigi.

Alle interpellanze già citate si è aggiunta ieri quella rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri, dai senatori Mole e Palermo, « per conoscere se, rendendosi interprete dell'unanime sentimento della

(Continua in 10, pag. 5, col.)

Vivaci proteste e solidarietà con la lotta degli algerini

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 13. — Gli studenti del liceo « Genovesi » — assieme ad alcune classi dell'Istituto tecnico « G. B. Della Porta » — hanno organizzato questa mattina in segno di solidarietà col popolo algerino in lotta per la libertà. Nella piazza antistante il « Genovesi » ha avuto così luogo — per oltre un'ora — una vibrante e ordinata manifestazione giovanile di solidarietà internazionale contro il colonialismo e il fascismo, che ha visto uniti studenti medi e universitari, giovani lavoratori e ragazzi, esponenti dell'Unione socialista italiana e cattolici.

In tutto il Paese

Grandi cartelloni (« Gli italiani dall'Algeria », « Abbasso il colonialismo francese », « Viva l'Algeria libera ») illustravano a tutta l'opinione pubblica i motivi dell'agitazione. Contro questa manifestazione ha inferito, con particolare accanimento, la polizia, schierata nei pressi della scuola — sin dalle prime ore del mattino — con ingente numero di forze.

L'operazione poliziesca — alla quale ha contribuito, ci duole dirlo, il presidente del liceo prof. Alderiso — si è articolata in vari tempi. In un primo momento si è tentato di imporre l'ingresso nelle aule degli studenti; vista l'infinità di questi sforzi,

(Continua in 10, pag. 5, col.)

Il compromesso centrista minato su tutti i terreni

Tensione nel governo e nella maggioranza

Colloqui di Gronchi con Moro e Malagodi

Scelba esercita pressioni sulla Segreteria della D.C. — Riunione della Direzione socialista — La situazione a Bari — Il P.S.I. su posizioni subordinate alla D.C. nelle giunte di Ravanusa e Gela

Nelle ultime 24 ore, la tensione politica all'interno della maggioranza e all'interno della stessa compagine governativa si è notevolmente accentrata, aggravando i motivi denunciati di disgregazione della fittizia unità democristiana e delle contraddizioni che minano i rapporti fra i partiti cosiddetti « convergenti ».

Il carattere illusorio e temporaneo del compromesso che, nel luglio scorso, permise a Fanfani di creare un Gabinetto di « larga concentrazione » delle correnti democristiane, ha avuto una clamorosa conferma in seno allo stesso Consiglio dei ministri, dove, nell'ultima riunione, non vi è stata una sola questione discussa sulla quale non siano esplosi, anche in modo drammatico, dissensi fra gruppi di ministri e fra lo stesso presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri. A proposito dei quali, larghe sono le informazioni apparse ieri su gran parte della stampa vicina al governo. Il corrispondente romano della Nazione, Mattei, informa-

ad esempio che sulla questione algerina « si è verificato uno schieramento che, grosso modo, ha visto da una parte Segni, Scelba, Andreotti, Cossiga-Pisanelli: tutti costoro hanno sostenuto che non si può abbandonare la Francia nel momento drammatico che attraversa ». Fanfani, invece, appoggiato da Folci e da Rumor, avrebbe suggerito di « indurre qualcuno a presentare alle Nazioni Unite una mozione che raccomandasse alla Francia e al fronte di liberazione algerino di intavolare trattative; qualcosa di analogo a quanto fu proposto e deciso per l'Alto Adige ». Segni — prosegue la Nazione — ha giudicato inaccettabile questo raffronto e si è risentito, « offensivo » per la Francia una proposta che comportasse il riconoscimento del FLN come un governo sovrano.

Come si sia concluso il dibattito, è noto; con la riconferma della solidarietà del governo verso la Francia coloniale.

E' tuttavia possibile che la lotta in seno al governo intorno a questa grave questione non si sia ancora conclusa. Lo farebbe pensare una nota « ufficiosa » diramata ieri dalla agenzia Italia, di ispirazione palesemente fanfaniana, nella quale si afferma che « prematuramente qualsiasi anticipazione sugli atteggiamenti delle varie delegazioni all'ONU anche perché i principali paesi dell'Occidente, per un dovere riguardo verso la Francia, manterranno sino al momento del voto il riserbo circa le loro decisioni. Ciò vale soprattutto per gli Stati Uniti, il cui atteggiamento già in altre occasioni ha colto di sorpresa le rappresentanze alle Nazioni Unite ». La nota ufficiosa afferma quindi che « è però opinione assai diffusa che allo stato attuale delle cose l'astensione costituisca la formula meglio rispondente agli interessi generali, non esclusi quelli francesi ».

Ancora più violento è stato

(Continua in 9, pag. 5, col.)

Gravi decisioni del P.S.I. in Sicilia

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 13. — Due preoccupanti episodi, che sottolineano il significato di aperta rottura dell'unità democratica contenuta nella linea di « centro sinistra » e di collaborazione con la D.C. caldeggiata da alcuni dirigenti del Partito socialista italiano, hanno avuto ancora una volta come teatro la Sicilia.

A Ravanusa, un grosso centro della provincia di Agrigento, nel quale le consultazioni del sei e sette novembre si erano concluse con la elezione di dieci consiglieri comunisti, dieci socialisti, due cristiani sociali, nove democristiani e un missino, si è proceduto ieri alla elezione del sindaco e della Giunta. Il segretario regionale del

Partito socialista Salvatore Lauricella (che è di Ravanusa e il cui fratello ha per otto anni ricoperto la carica di sindaco della cittadina), respingendo la collaborazione con il P.C.I. e con la Unione cristiana sociale, ha contribuito a condurre in porto un accordo con i dirigenti della D.C. Con i voti conquistati dai socialisti e dei clericali, è stato eletto un sindaco socialista da tre democristiani e da un socialista.

Il caso è particolarmente grave e contrasta con l'impegno stabilito dal Comitato centrale del P.S.I. A Ravanusa, infatti, comunisti e socialisti avevano conquistato la maggioranza.

ANTONIO FERRIA

(Continua in 9, pag. 5, col.)

Argomenti

La rivolta del «parco buoi»

Stavolta il parco buoi si è ribellato. Dai recinti delle Borse dove è confinato il pubblico dei piccoli risparmiatori, degli «incompetenti», dei «non addetti ai lavori», sono stati lanciati clamori, portacenere e altri oggetti contundenti contro le «corbelle» nelle quali si asserragliano gli speculatori, gli iniziati, i grandi agenti che fanno il bello e il cattivo tempo.

Queste bufere borsistiche sono molto istruttive. Da mesi e mesi, sull'onda del «miracolo economico», gli apologeti del cosiddetto capitalismo popolare lanciano appelli: fatevi tutti azionisti, dicono, tutti possono diventare ricchi. Alcune grandi aziende vendono azioni ai dipendenti a condizioni di favore. Nelle nostre cassette postali vengono introdotti foglietti pubblicitari che invitano i cittadini a trasformarsi in capitalisti, magari con pagamento rateale. E' stata fatta una grande propaganda attorno al libro di un ballerino americano, dall'allietante titolo: *Come ho guadagnato 2.000.000 di dollari in Borsa*.

Il listino sale, i neofiti sono tutti contenti. Poi, nel giro di poche sedute, i soldi di tutta questa gente vengono rastrellati al ritmo di 5 o 10 miliardi al giorno. Volano i calamai, ma la massiccia rapina resta.

Che cosa è accaduto? E' accaduto che per mesi e mesi le banche (che sono per lo più statali e comunque sottoposte a controllo pubblico) hanno scandalosamente destinato i loro finanziamenti ad operazioni speculative anziché riservarli agli investimenti produttivi. Per mesi e mesi quel che stava succedendo in Borsa è sta-

to denunciato dal parlamento e dalla stampa di opposizione: ma il governo e i responsabili del credito, lungi dall'intervenire, presentavano il patologico boom dei listini come un segno di benessere!

Finalmente, quando lo scandalo ha assunto proporzioni intollerabili, quando i vari Virgillio, partiti senza una lira, si erano impossessati di grandi aziende industriali come la Lanerossi, ci si è decisi a fare qualcosa, cioè a dare una stretta al credito. Certo, era necessario farlo. Ma poiché il governo e i responsabili della politica finanziaria hanno da tempo rinunciato a qualsiasi serio controllo sull'attività borsistica, non si sognano di applicare le leggi fiscali vigenti sulla Borsa, e lasciano che la nominatività dei titoli resti lettera morta, è successo che alla speculazione al rialzo si è sostituita la speculazione al ribasso. E i piccoli risparmiatori, tanto blanditi e ricercati come fornitori di miliardi da giocare e da manovrare, ne hanno fatto le spese. I loro soldi sono serviti per pagare le pellicce e i gioielli che — con tardivo e ridicolo sbalordimento del ministro Trabucchi — hanno fatto bella mostra di sé all'apertura della Scala.

Così l'assurda ridda dei miliardi continua. Ieri, fatto il colpo, le quotazioni hanno già cominciato a risalire. Il Consiglio dei Ministri, di tutt'altro preconcetto, stava varando per la decima volta il «piano» delle autostrade. Ma si sa — a sfasare non è governare —. Appunto.

*

Il governo ha negato ai ferrovieri antifascisti i riconoscimenti previsti nella legge Macrelli

Comunisti, socialisti e repubblicani accusano la Democrazia cristiana e il governo - Provocazioni missine duramente respinte dalla sinistra unita - Pietro Amendola illustra la posizione dei comunisti sui fatti - Gli interventi di Bigi, Di Paolantonio, Boldrini e Polano

Messi alle strette, governo e D.C. hanno dimostrato ieri sera alla Camera, nei fatti, che essi non intendono vendere giustizia a quei dipendenti dello Stato che furono licenziati dal fascismo. La legge Macrelli, dopo undici anni di permanenza negli scaffali del Parlamento, era giunta di nuovo all'esame dei deputati. La questione della copertura finanziaria (secondo l'art. 81 della Costituzione) era stata sollevata più volte. La realtà, come si era già capito, era invece che i d.c. ed il loro governo, pronti sempre a trovare scuse per leggi in favore dei fascisti, non intendevano trovare un soldo per i dipendenti dello Stato e in particolare per i ferrovieri antifascisti licenziati.

Ieri, dopo un'ennesima sospensione della discussione durata questa volta soltanto tre quarti d'ora (nel frattempo si è cominciato a discutere sulla legge per i fitti) i d.c. hanno votato in modo non equivoco. Non staremo a dare tutti i particolari di una complicata votazione. Diremo soltanto che la nuova dizione risultata dal voto limita la riparazione del danno soltanto a coloro che avevano dieci anni di servizio pensionabile al momento in cui furono licenziati.

Non appena è avvenuta la votazione, da sinistra si è insorti contro il governo e la D.C. Il compagno BIGI ha rimproverato con parole veementi i d.c. ed il governo. Alla sua protesta si è subito associato il compagno socialista BOGONI. Il repubblicano MACARELLI, uomo della maggioranza del governo, ha dichiarato di astenersi dal votare, ha fatto subito ammenda del suo errore e si è associato alle parole di Bigi, di Bogoni e del compagno DI PAOLANTONIO, il quale non c'era stato aveva rinfacciato ai d.c. il loro atteggiamento: atteggiamento che continua — ha detto il compagno Di Paolantonio — la persecuzione fascista contro coloro che avevano riportato con la loro vittoria la libertà in Italia. Le parole di Macarelli sono state dure nei confronti del governo, che egli ha accusato apertamente di incoerenza. Quando ha preso la parola la compagnia socialista on-

MERLIN, il fascista LECCESE ha provocato un grave incidente. Mentre la compagnia Merlin accusava il governo di voler negare, con il pretesto della copertura finanziaria, una giusta e doverosa riparazione agli antifascisti, il LECCESE ha gridato dal suo banco: «LECCESI! Se non c'erano gli americani, con un pretesto, una riparazione doverosa nei confronti degli antifascisti. Il compagno Boldrini ha ricordato che fatti come questo, cioè lo svolgimento della legge Macrelli, possono avvenire oggi in un clima patriottico, caratterizzato dal rigurgito di autoritarismo e di neofascismo, un clima che fa pensare a quello che avvenne in Francia e soprattutto a quello che avviene in Algeria dove gli ultras mazzettari le potenze in lotta per la loro libertà e la loro indipendenza.

Il ministro Romualdi ha gridato: «Voi avete gridato viva i marocchini, noi gridiamo evviva a coloro che difendono in Algeria la civiltà occidentale».

Il provocatore è stato sibilato da un coro unanime della sinistra, la quale levatasi in piedi ha gridato a lungo: «Evviva l'Algeria liberata! Viva i patrioti algerini».

Boldrini ha concluso affermando che è necessaria oggi più che mai in Italia l'unione di tutti gli antifascisti perché sia fermata la mano a coloro che tentano nuove avventure autoritarie.

Sulla legge Macrelli ha poi parlato il compagno POLANO. Ma dell'Algeria si sarebbe parlato di nuovo alla fine della seduta quando avrebbe preso la parola il compagno GIULIANO PAJETTA. Del suo discorso, riferiamo in un'altra parte del giornale.

Nei tre quarti d'ora in cui la seduta è rimasta sospesa per dare modo all'apposita commissione di studiare il nuovo testo di legge per la riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati, si è iniziata la discussione sulla legge per i fitti. Ha parlato il compagno DI PAOLANTONIO. Egli ha innanzitutto criticato che la Camera disdita sul problema degli affitti all'ultimo momento e quindi in modo necessariamente affrettato. Già da tempo erano stati presentati, anche per iniziativa dei comunisti, progetti che dovevano dare alla materia dei fitti una sistemazione che fosse definitiva ed equa. Il progetto che oggi il governo presenta all'attenzione ed all'esame dei deputati è in pratica l'invito allo sblocco dei fitti. Non vi è, però, ha osservato Amendola — una situazione di normalità del mercato edilizio, tale che possa permettere l'attuazione dello sblocco.

Particolare attenzione il compagno Amendola ha riservato alla critica della politica svolta dal governo della D.C. nel campo dell'edilizia: si è trattato di una politica che ha portato ad uno sviluppo dell'iniziativa privata e non ha risolto il problema della casa per tutti: questa politica ha portato, in sostanza, alla costruzione di troppe case di lusso e di pochissime case economiche, alla portata di tutti i cittadini non abbienti.

Il gruppo comunista, come ha annunciato Amendola, presenterà una serie di emendamenti al progetto governativo per ridurre gli aumenti dal 20 al 10 per cento per le case di abitazione e dal 25 al 10 per cento per i negozi; per stabilire che l'aumento per le case di abitazione non superi in nessun caso le 45 volte rispetto ai canoni pagati nel 1945-50 volte per i negozi; per conseguire la esenzione dagli aumenti per tutti quei locali che siano adibiti a circoli culturali e ricreativi fra i lavoratori, a

SANSONE (psi): E' questo il sistema per mantenere la censura preventiva?

FOLCHI: Accanto a questa commissione siederà un rappresentante dell'ufficio del Pubblico ministero del tribunale di Roma, il quale avrà il diritto di dare o negare un visto di «esecutorietà» della decisione adottata dalla commissione. Nel caso in cui il visto venga negato, si giurerà a un rapidissimo giudizio da parte del Tribunale di Roma.

BUSONI: Quando verranno presentate queste nuove proposte dal governo?

FOLCHI: Il comitato, presieduto dal ministro Piccioni, che le sta mettendo a punto, dovrà lavorare ancora qualche tempo. Pertanto ritengo che le proposte del governo potranno essere esaminate dalla competente commissione del Senato alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze di fine d'anno.

Terminato il discorso del ministro è approvata la proposta della censura, l'assemblea in anche approvato dopo un breve intervento del sen. PARRI, una delega al governo ad emanare provvedimenti per accelerare il ritmo delle riduzioni daziarie stabilite dal trattato del MEC.

La maggioranza governativa ha approvato al Senato la proroga di altri sei mesi (fino al 30 giugno 1961) del termine di applicazione della legge di censura sul cinema, che risale agli anni del regime fascista. Entro tale termine, infatti, il Parlamento dovrà procedere all'esame ed all'approvazione di una nuova legge.

Il ministro POLCHI ha concluso la discussione, con un discorso piuttosto incolore, tenendosi il più possibile sulle generali, per sfuggire agli acutissimi termini in cui oggi si pone la questione della libertà di espressione del cinema italiano. Per concludere, ha detto: «La censura è una cosa seria, ma è anche una cosa che gli è consueto, il

FOLCHI: Comunque il sistema deve essere migliorato, anche perché le ultime vicende, oltre a dare l'impressione di un conflitto fra due poteri dello Stato (il ministro si è riferito ai films autorizzati dalla censura e colpiti invece dalle censure dei magistrati milanesi Trombi e Spagnuolo)...

LUPORINI: Ma il vero conflitto è un altro: è tra lo attacco clericale e il diritto di libertà di espressione!

FOLCHI: Le ultime vicende hanno dimostrato anche la necessità di assicurare tranquillità alla produzione cinematografica, evitando ulteriori interventi contro i films entrati in programmazione.

Cio il governo si propone di ottenere con gli annunciati emendamenti predisposti dal ministro Gonella, che avranno lo scopo di «spolitizzare» al massimo la censura (la quale dovrà rivolgere la sua attenzione solo agli aspetti della difesa della morale e del buon costume) e di realizzare una connessione fra la fase amministrativa e quella giudiziaria della procedura di concessione del «nulla osta». Verrà pertanto creata una commissione di 5 membri, con la partecipazione di qualificatissimi rappresentanti della critica, di artisti, di produttori ed altri, i quali potranno esporre i loro propositi e le loro ragioni.

L'ingegnere Guala indossa il gaio e diventa fra Filiberto

Ieri mattina alle 6.30 nella cappella interna del monastero dei Trappisti, alle Fratteocchie, l'ing. Filiberto Guala ha ricevuto dall'abate della trappista montana, Da oga, conservando il suo nome di battesimo è divenuto fra Filiberto. «ha cominciato a due anni di noviziato essendo stato il mese scorso trascorso nel monastero di ambasciatore e di prova

Settecento giovani di Ravenna chiedono la tessera della FGCI

6.500 comunisti già ritesserati in Calabria

Una prima, decisa risposta alle denunce contro 33 antifascisti ravennati è stata data dalla manifestazione di massa che si è svolta a Ravenna il 12 dicembre. I settecento giovani di Ravenna, che si sono iscritti alla FGCI, hanno chiesto per la prima volta la tessera della organizzazione giovanile comunista; di questi, molti sono coloro che si sono iscritti negli ultimi giorni, nel corso delle proteste per la nuova offensiva contro i protagonisti del moto di luglio. Quattromila sono i giovani comunisti ritesserati.

Settecento giovani di Ravenna chiedono la tessera della FGCI

6.500 comunisti già ritesserati in Calabria

Una prima, decisa risposta alle denunce contro 33 antifascisti ravennati è stata data dalla manifestazione di massa che si è svolta a Ravenna il 12 dicembre. I settecento giovani di Ravenna, che si sono iscritti alla FGCI, hanno chiesto per la prima volta la tessera della organizzazione giovanile comunista; di questi, molti sono coloro che si sono iscritti negli ultimi giorni, nel corso delle proteste per la nuova offensiva contro i protagonisti del moto di luglio. Quattromila sono i giovani comunisti ritesserati.

Unanimità per le case ai braccianti

La commissione speciale per le case ai braccianti, in sede legislativa ha approvato all'unanimità la proposta di legge Foglietta-Zanbelli, già approvata dal Senato l'altra settimana. Il compagno Foglietta ha dichiarato il voto favorevole del gruppo comunista, ha sottolineato che la legge è fruita

Unanimità per le case ai braccianti

La commissione speciale per le case ai braccianti, in sede legislativa ha approvato all'unanimità la proposta di legge Foglietta-Zanbelli, già approvata dal Senato l'altra settimana. Il compagno Foglietta ha dichiarato il voto favorevole del gruppo comunista, ha sottolineato che la legge è fruita

Fascisti e dc uniti a Montecitorio

Nuova segreteria della Federazione del PCI di Siena

SIENA, 13 — Nel corso della riunione congiunta del C.F. e della C.F.C. della Federazione comunista senese, conclusasi domenica mattina, si è proceduto alla nomina del nuovo segretario della Federazione, della Segreteria e del Comitato direttivo. A ricoprire l'incarico di segretario della Federazione è stato chiamato il compagno Fazio Fabbrini, in sostituzione del compagno Rinaldo Cirri, destinato, su sua richiesta ed insistente richiesta, ad altro incarico.

Della nuova Segreteria sono stati chiamati a fare parte i compagni Giorgio Martocchesi, con l'incarico anche di vice-segretario, Vasco Colanacci, Aurelio Ciacci e Domenico Cini.

Il nuovo Comitato direttivo risulta composto, oltre che dai cinque componenti la segreteria, dai compagni: Ottavio Angelini, Vittorio Bardini, Mario Barolli, Rinaldo Cirri, Ilia Bocci Guerri, Rodolfo Guerrini, Virgilio Lazzeroni, Mauro Marucci, Vittorio Meoni, Aldo Sampieri.

firate la somma

di questi requisiti se volete quanto di meglio può offrirvi il mercato dei televisori:

- numero totale delle valvole
- numero degli altoparlanti
- comandi a tast
- contrasto e luminosità automatici
- dispositivo anti-disturbi
- occhio magico
- cinescopio a doppio pannello

i conti tornano se scegliete un

AUTOVOX MOD. 891

23" SCHERMO QUADRO



- 24 valvole
- 2 altoparlanti
- 1 tasto acceso-spenso
- 2 tasti 1° e 2° programma
- 2 tasti regolatori del tono
- 1 tasto regolatore del rilievo
- fotocellula per regolazione automatica contrasto-luminosità
- autosincro
- dispositivo anti-disturbi
- occhio magico

double panel

il nuovissimo cinescopio che elimina le distorsioni dell'immagine ai bordi dello schermo ed impedisce il deposito della polvere consentendo una visione così ampia e nitida quale mai avete visto!

meglio un

AUTOVOX

Rinascita

direttore Palmiro Togliatti

Rassegna di politica e di cultura italiana

offre agli abbonati per il 1961 la ristampa fotostatica dei quattro primi numeri (1944)

Abbonamenti per il 1961: L. 2.000 semestrale L. 1.100

Versamento sul c/c p. n. 1-889, intestato agli

EDITORI RIUNITI - Roma -

Con un ordine del giorno approvato dal Comitato direttivo

La Federazione della Stampa unanime protesta per le perquisizioni poliziesche

Gli interventi nelle redazioni dell'«Unità» e del «Tempo» considerati violazioni della libertà di stampa e del segreto professionale — Una lettera dai finanziari della Legione di Firenze

Il C.D. della Federazione nazionale della Stampa ha approvato ieri all'unanimità questo ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana, «Edotto dalle proteste delle Associazioni regionali degli interessati dei gravi episodi avvenuti a Genova, a Milano e a Roma, ove furono eseguite, presso le Redazioni dei quotidiani l'«Unità» di Genova e di Milano e il «Tempo» di Roma, perquisizioni, e si è proceduto a sequestro di documenti, e sinanche della minuta — in unico esemplare — di un articolo non pubblicato, nonché di lettere, delle quali talune rinvenute chiuse fu imposta l'apertura» e a Roma, ove presso il giornale il «Tempo», si è proceduto a perquisizioni allo scopo di individuare l'autore di un articolo:

«Considerato che tali fatti avvennero in esecuzione di analoghi provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, che ne dettò anche la modalità di esecuzione; e pur ritenendo che, a prescindere che l'Autorità giudiziaria ha il diritto ed il dovere di emettere tutti i provvedimenti che reputa necessari — nell'ambito della Legge e della Costituzione — disponendo il compimento di tutti gli atti previsti dalle vigenti norme procedurali, per accertare la sussistenza di reati, individuare gli autori, e assicurarne le prove: «Considerando peraltro che, nell'esercizio di tale potere, il Pubblico Ministero deve prudenzialmente valutare, in relazione alla maggiore o minore gravità dei casi, l'entità, la portata, e le conseguenze delle misure da adottarsi e da fare eseguire: «Che, nei casi verificatisi a Milano e a Genova, si è in concreto attuata una violazione del segreto epistolare, ed una violazione del diritto di libertà di stampa, presidio di ogni regime democratico, solennemente proclamato dalla Costituzione, ed anche del segreto professionale giornalistico che, specie in relazione alle fonti di informazione, ne costituisce l'indispensabile presupposto: «Che, per quanto verificatosi presso la Redazione del «Tempo» di Roma, l'ordine — emesso da Autorità Giudiziarla — si appalesse al-

trarsi in contrasto con i principi generali e speciali della Legislazione vigente; «Ritenute fondate e legittime, nella loro sostanza, e le fa proprie, le proteste formulate dai Giornali e dalle Associazioni regionali di stampa;

«Auspicando che per l'avvenire l'Autorità giudiziaria nell'esplorazione dell'altissimo compito che le è demandato nell'esercizio dei suoi poteri che la Legge all'uopo le attribuisce, tenga presente il dovere-limite di non pervenire a ledere, in concreto, i diritti del cittadino, tra cui, primo e prevalente, tutti, quello relativo alla manifestazione del pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione; e a non attuare, di fatto, censura e sequestro preventivo di giornali esclusi dalla Legge e dalla Costituzione».

Prima della presa di posizione della FNSI, poi l'Associazione della stampa subalpina — seguendo l'esempio della «Lombardia».

Proposto dalla Lega dei Comuni

Incontro sulle illegalità nei comuni del Reggiano

Nel corso di una riunione svoltasi a Roma nei giorni scorsi, il Comitato direttivo della Lega nazionale dei Comuni democratici ha approvato — tra l'altro — un documento in cui si esprime solidarietà viva e operante con tutti i cittadini di Reggio Emilia «vittime di persecuzioni per aver espresso i loro sentimenti di libertà e la propria volontà di difendere le storiche conquiste della Costituzione repubblicana nata dalla guerra di Liberazione contro il fascismo»; si formula una «denata protesta contro le illegalità prefettizie e di polizia» e si chiede che le amministrazioni democratiche: si propone infine la Regio Emilia o in altra città un incontro di esponenti delle amministrazioni delle associazioni patriottiche, sindacali, democratiche, per un'azione di denuncia e di lotta contro gli abusi che si ripetono nei confronti delle popolazioni del reggiano e dei suoi legittimi rappresentanti negli enti locali

della «Romana» e della «Siciliana» — aveva approvato il seguente telegramma, nel corso di una riunione svoltasi a Torino: «L'Associazione stampa subalpina protesta per le perquisizioni operate nelle redazioni dell'«Unità» di Milano e Genova e del «Tempo» di Roma ritenendole lesive alla libertà di critica. Invita la Federazione nazionale della stampa italiana, prendendo spunto da questi episodi a svolgere un'azione tempestiva ed energica perché siano inserite nel nostro ordinamento giuridico delle precise norme che tutelino il segreto professionale del giornalista, come quello delle altre categorie».

Intanto a tutte le nostre redazioni continuano a pervenire a decine e decine le attestazioni di solidarietà alla campagna che l'«Unità» e il «Tempo» hanno condotto e continuano a condurre per difendere gli interessi delle guardie di Finanza, degli agenti di P.S. dei carabinieri.

Interrogazione comunista sulla circolare per la «prima» della Scala

I compagni on. Napolitano, Falasca e Altobelli hanno interrogato il ministro delle Finanze — per conoscere quali risultati: si sia proposto di ottenere e sia di fatto ottenuto con la circolare di cui si parla, in occasione dello spettacolo inaugurale della stagione lirica a La Scala di Milano, per la verifica della posizione di contribuenti che producono in così vistose esibizioni: di sperpero e di lusso, e per conoscere se era necessario attendere la «prima» di La Scala e le reazioni di una parte dell'opinione pubblica e degli organi di stampa, per accorgersi che vi sono alti redditi e sfrogliazz-Zanbelli, già approvata dal Senato l'altra settimana. Il compagno Foglietta ha dichiarato il voto favorevole del gruppo comunista, ha sottolineato che la legge è fruita

Cittiamo, per ragioni di spazio, quella pervenuta dalla legione Firenze. I mittenti ci seuseranno se, per ragioni di spazio, siamo costretti a citare la loro missiva solo per quei punti che riguardano le rivendicazioni immediate.

«(1) Che venga concesso il tanto desiderato riposo settimanale, ogni eccezione rimossa, anche a detrimento di altri servizi, anche se importanti. Ma che venga concesso d'autorità e non con le solite insinuanti parole: «Se la vuoi te lo do ma c'è molto da fare, come si fa? C'è lavoro, ecc.».

«(2) Che siano rispettate tutte le festività nazionali come è previsto per gli impiegati dello Stato e che non vengono ridotte per nessun motivo le licenze annuali, come abitualmente qualche comandante di gruppo ancora fa; «(3) Che siano rispettate le ore di lavoro e che quelle eventualmente effettuate in più per vero esigenze di servizio vengano pagate come ore straordinarie, come viene fatto per gli altri dipendenti dello Stato; «(4) Che ogni singolo militare abbia la sua libertà senza tante domande da presentare, come gli spetta di diritto e non come concessione.

«Si deve mangiare a mezzogiorno, in quanto si è lavorato dalle ore 7, e si deve andare a casa la sera alle ore 19, e così via, in quanto si è iniziato il servizio pomeridiano alle ore 14 o 15.

«(5) adeguati provvedimenti economici come per gli ufficiali;

«(6) agevolazione nella carriera. Non permettere che per arrivare al grado di maresciallo con un misero aumento di L. 2000 circa, si debba aspettare otto-dieci anni».

Unanimità per le case ai braccianti

La commissione speciale per le case ai braccianti, in sede legislativa ha approvato all'unanimità la proposta di legge Foglietta-Zanbelli, già approvata dal Senato l'altra settimana. Il compagno Foglietta ha dichiarato il voto favorevole del gruppo comunista, ha sottolineato che la legge è fruita

Unanimità per le case ai braccianti

La commissione speciale per le case ai braccianti, in sede legislativa ha approvato all'unanimità la proposta di legge Foglietta-Zanbelli, già approvata dal Senato l'altra settimana. Il compagno Foglietta ha dichiarato il voto favorevole del gruppo comunista, ha sottolineato che la legge è fruita

La cultura italiana per l'indipendenza algerina

Un combattente del HAN durante un periodo di riposo con un bimbo rifugiato in un campo profughi in Tunisia

[illegible]

Per un referendum sotto controllo internazionale

Zorin appoggia all'ONU le rivendicazioni degli algerini

Presentato ufficialmente il progetto di risoluzione afro-asiatico - Mito della Birmania e dell'Irak all'occidente - La denuncia di Yazid

NEW YORK, 13. — La URSS appoggia pienamente la proposta del governo provvisorio algerino per un referendum in Algeria, organizzato e controllato dall'ONU. Lo ha annunciato il vice-ministro degli Esteri sovietico, Valerian Zorin, dinanzi al comitato politico dell'ONU, riunito per discutere, alla luce dei sanguinosi avvenimenti delle ultime settimane, le richieste afro-asiatiche per un intervento dell'organizzazione internazionale nel grande paese arabo.

Prendendo la parola oggi, alla ripresa del dibattito, Zorin ha affermato che la lotta in Algeria, al suo settimo anno, costituisce una minaccia diretta alla pace mondiale, e, in particolare, alla sicurezza del Marocco e della Tunisia, dove i soldati francesi, invadendo il « diritto di insediamento », portano quotidianamente atti di guerra. « Le Nazioni Unite — ha detto il vice-ministro sovietico — non possono restare indifferenti al destino degli algerini. I popoli del mondo chiedono che esse adottino tutte le misure possibili per porre fine, con mezzi pacifici, al conflitto ».

Il delegato sovietico ha invitato gli imperialisti francesi a ricordare la lezione dell'Indocina e, accennando alla recente visita di Ferhat Abbas a Mosca, ha espresso il pieno appoggio dei popoli sovietici alla lotta del popolo algerino.

Le promesse di De Gaulle per l'autodeterminazione — ha concluso Zorin — si sono rivelate ormai un semplice pezzo di carta, una manovra diversiva. L'unità del popolo algerino e la sua lotta sono l'unica garanzia di vera indipendenza. L'ONU può e deve agire per l'immediata cessazione delle ostilità, per una soluzione del conflitto che tenga in debito conto i diritti degli algerini e dei francesi ».

Stamane, il ministro delle Informazioni del GPRA, Yazid, aveva annunciato dinanzi ai membri del gruppo afro-asiatico, riuniti in seduta spe-

ziale, che le vittime in Algeria per effetto delle repressioni di questi giorni ammontano a parecchie migliaia, per la maggior parte morti. Yazid ha citato la repressione scatenata contro gli algerini da quello stesso esercito che aveva assistito senza intervenire alle violenze degli « ultras » come una prova del fatto che « la sola politica della Francia consista nello sterminio di coloro che si battono per l'indipendenza ». « Se vi sarà un referendum onesto, controllato dall'ONU — aveva concluso Yazid — noi siamo certi del-

la vittoria: l'erolsmo con cui i nostri fratelli si battono ne è garanzia ».

Il delegato birmano, U Thant, aveva portato successivamente in aula l'accusa di Yazid e le cifre dei morti, chiedendo che fosse messa a verbale l'espressione dell'emozione e del dolore del gruppo afro-asiatico di fronte a questi stragi. Sempre a nome del gruppo afro-asiatico, U Thant aveva ufficialmente presentato il progetto di risoluzione redatto da ventiquattro paesi afro-asiatici, che chiede, appunto, l'organizzazione di un refe-

rendum in Algeria sotto il controllo dell'ONU e aveva chiesto al comitato di discutere e votare rapidamente.

La risoluzione, di cui la Birmania è uno dei firmatari — ha proseguito U Thant — « riflette certamente i punti di vista di quegli emigrati cittadini americani. Solo le Nazioni Unite possono salvare la situazione, e solo le Nazioni Unite possono creare le condizioni in cui l'Algeria indipendente può conservare amicizia per gli antichi padroni. E' cognizione comune che elezioni libere non possono svolgersi in Algeria sotto il controllo e con la supervisione delle forze armate francesi: i tragici avvenimenti degli ultimi giorni ne costituiscono la prova lampante. Dopo queste dimostrazioni senza precedenti del nazionalismo musulmano e delle classiche misure coloniali per reprimere, nessuno può immaginarsi in coscienza che il piano di De Gaulle per il referendum dell'11 gennaio collaudato dai francesi sia possibile e desiderabile ».

U Thant ha detto poi che niente ha danneggiato il prestigio dell'Occidente, presso i paesi dell'Asia e dell'Africa, più dello spettacolo dell'esercito francese « che sta conducendo in Algeria l'unica guerra che sia in corso oggi nel mondo ».

A sua volta, il ministro degli Esteri iracheno, Hachim Jawad, ha dichiarato che la conclusione del conflitto di Algeria dipende in parte dalla « proibizione della fornitura di materiale bellico alla Francia da parte degli Stati Uniti di protezione della NATO. Gli Stati Uniti — ha detto il delegato iracheno — « commettono indirettamente atti di aggressione quotidiani contro il popolo algerino. Noi ci auguriamo che l'amministrazione Kennedy inizi in politica estera un capitolo nuovo che sieno degli grandi tradizioni americane ».

Il delegato iracheno ha rivolto un appello ai delegati dei paesi africani della « comunità » affinché mostrino nel voto « la loro maturità e il loro desiderio di pace ».

Anche il delegato giordano, Abdul Rifaa, ha invitato « quelli che assistono la Francia militarmente, finanziariamente, politicamente » a assumersi la loro parte di responsabilità ed hanno affermato che « non si può più assistere indifferenti al massacro degli algerini ».

Al Consiglio di Sicurezza, che prosegue la discussione sul Congo, è giunto oggi, dopo il messaggio del Marocco che annunciava la decisione di ritirare le truppe dal « comando delle Nazioni Unite », un altro messaggio, sottoscritto da oltre cento parlamentari indiani e invitato anche ai parlamentari di tutto il mondo, che chiede la liberazione di Lumumba, la convocazione del Parlamento congolese e il disarmo delle bande di Mobutu.

Nello stesso senso si è pronunciato, in seduta notturna, il ministro degli Esteri iracheno, Hachim Jawad, il quale ha anche chiesto deferimento della questione all'Assemblea generale.

La notte su lunedì alla Casbah le squadre di paracadutisti sono state affrontate da ogni sorta di proiettili dai tetti del misero quartiere. Il grido delle donne musulmane è stato incessante. Alcuni paracadutisti hanno confessato ai giornalisti di avere avuto molta paura.

Le notizie della giornata da Algeri dicono che l'ordine coloniale non è regnato neanche oggi. La Casbah ha preso il volo, il generale ha raggiunto il suo quartier generale in elicottero, per non dover ancora una volta scendere a riprendere le sacrosante funzioni di « capo » a metà e i flobus non comparivano per le strade ma solo qualche autobus circolava, nel quartiere arabo tutti i caffè si sono aperti per tempo. Stamane erano usciti i giornali e in ogni bar piccole folle di arabi ne commentavano le notizie. Nonostante la presenza di centinaia di armati nelle strade e ai crocicchi, ogni piccolo locale era una sede di riunione per l'indipendenza. Le stesse folle del governatorato ammettono che « l'effervescenza è ancora alta ».

Altre poche centinaia di fanatisti sobillati dalla parola d'ordine degli « estremisti del nazionalismo algerino » tutta l'Algeria è dalla parte opposta, non solo degli ultras, ma del generale De Gaulle.

Dalle altre città dell'Algeria le notizie sono scarse. A Orano si sono avute manifestazioni anticoloniste, il famigerato « FAF » (Fronte per l'Algeria francese) ha mantenuto fino al pomeriggio l'ordine di sciopero generale, ma quando nel centro della città sono cominciati i primi disordini alcuni rappresentanti si sono presentati in piazza per calmare i manifestanti, quasi tutti studenti delle scuole medie. Si è così

operato degli oltremontani, i quali hanno organizzato squadre armate che hanno sparato a vista sui manifestanti che innalzavano le bandiere del FLN. E' vero che gli oltremontani si sono abbandonati ad eccidi e che hanno fatto irruzione, l'altra notte soprattutto, in numerose case abitate da algerini ai margini della Casbah e in altri quartieri dove più forte è la presenza ultras. Ma è anche vero che spesso gli oltremontani hanno avuto man forte e, in ogni caso, via libera dagli ufficiali e dai soldati colonialisti. Non solo, ma quando la notte fra domenica e lunedì gli squadristi europei si sono presentati alle postazioni militari erette ai margini della Casbah per « avere l'onore » di partecipare alla repressione e alla « pacificazione », alcuni di loro sono stati accolti festosamente dalla « soldataglia ».

Passeranno ancora molti giorni forse, prima che le proporzioni della carneficina siano conosciute nella loro reale ampiezza e probabilmente i colonialisti riusciranno a far dimenticare alcuni elementi della organizzazione e della esecuzione del genocidio, ma già le testimonianze sono appaiono.

Insieme alle vittime delle sparatorie e a quelle delle repressioni nella Casbah, c'è da tenere presente l'« elebano » degli arrestati. Quasi 500 persone sono state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

ALGERI

opera degli oltremontani, i quali hanno organizzato squadre armate che hanno sparato a vista sui manifestanti che innalzavano le bandiere del FLN. E' vero che gli oltremontani si sono abbandonati ad eccidi e che hanno fatto irruzione, l'altra notte soprattutto, in numerose case abitate da algerini ai margini della Casbah e in altri quartieri dove più forte è la presenza ultras. Ma è anche vero che spesso gli oltremontani hanno avuto man forte e, in ogni caso, via libera dagli ufficiali e dai soldati colonialisti. Non solo, ma quando la notte fra domenica e lunedì gli squadristi europei si sono presentati alle postazioni militari erette ai margini della Casbah per « avere l'onore » di partecipare alla repressione e alla « pacificazione », alcuni di loro sono stati accolti festosamente dalla « soldataglia ».

Passeranno ancora molti giorni forse, prima che le proporzioni della carneficina siano conosciute nella loro reale ampiezza e probabilmente i colonialisti riusciranno a far dimenticare alcuni elementi della organizzazione e della esecuzione del genocidio, ma già le testimonianze sono appaiono.

Insieme alle vittime delle sparatorie e a quelle delle repressioni nella Casbah, c'è da tenere presente l'« elebano » degli arrestati. Quasi 500 persone sono state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Ufficialmente si ammette che 500 persone siano state imprigionate, ma altre fonti dicono che almeno tremila musulmani sono stati arrestati e portati ai posti di polizia. Basta ricordare le denunce di Alleg sul numero degli arrestati.

Continuazioni dalla prima pagina

assisto ad una scena che non è stata insalubre in questi giorni in tutte le città dell'Algeria. Ufficiali e soldati colonialisti hanno aperto feroci fraternizzati con gli europei, significando « questo è quello che è l'Algeria » e la maggior parte dell'esercito mira.

Nella tarda sera, però, le manifestazioni anticoloniste sono riprese, mentre anche gli algerini decidono di scendere in piazza per reclamare l'indipendenza della loro patria. Ne sono nati scontri e la polizia avrebbe aperto il fuoco indiscriminatamente. I morti sarebbero sedici, per la maggior parte — come sempre — fra gli algerini. Almeno 300 musulmani sono stati arrestati.

Anche a Philippeville si sono avute manifestazioni anticoloniste di fronte alle quali la polizia non è affatto intervenuta.

Sanguinosi incidenti si sono verificati a Bona, che è stata oggi l'ultima tappa del « viaggio abbreviato » compiuto da De Gaulle, e la città della quale il vecchio generale ha preso, alle ore 16,45, il volo con il suo « Caravelle » alla volta di Parigi.

Si hanno pochissimi particolari sugli incidenti; pare che una discreta folla di manifestanti anticolonisti si sia scesa per le strade a dimostrare contro « i piani del generale De Gaulle ». Contemporaneamente una

va invece agli arresti di forza, nella regione parigina, il colonnello Dufour, già comandante del I Reggimento di paracadutisti in Algeria.

Dufour fu quello che trattò la resa di Lagailarde e dei suoi uomini, l'anno scorso, dopo le barricate di gennaio. Adesso sembra si sia scoperto che è stato lui a convincere Lagailarde a fuggire durante il processo.

A parte queste sanzioni, De Gaulle appare deciso a non modificare in nulla i suoi programmi. Si smentisce la voce secondo cui il Presidente avrebbe avuto l'intenzione di far giocare a favore dei pieni poteri l'articolo 16 della Costituzione; e si afferma che non vi è nessun motivo di rinviare la data del referendum.

In ambienti meno vicini al governo e più prossimi, invece, all'Eliseo, si insiste sulla prospettiva eventuale che De Gaulle acceleri l'attuazione dei suoi progetti algerini; e si dice che questo soprattutto per avallare l'ipotesi di nuove manovre che possano dare l'impressione di una ricerca di trattativa con il governo algerino.

Non si vede però in quale maniera e con quale prospettiva si potrebbe avere quel rilancio d'iniziativa spettacolare del Capo dello Stato che soprattutto Le Monde preconizza da

rebbe una sconfitta, sia per gli ultranzisti (perché vorrebbe dire una vittoria del FLN), sia per il governo. Non siamo ancora a questo, avverte prudentemente La Croix. Ma si capisce che questo è il timore che tiene sulle spine tutti gli ambienti politici francesi, rimasti appesi al regime.

Ma come sostengono, vuoi come oppositori di comodo, l'estrema destra degli indipendenti comunisti, forse, un disperato tentativo di sfruttare ancora a suo favore gli avvenimenti di Algeria, presentando una mozione di censura contro il governo. Sussurra il gruppo dei senatori musulmani ha invece protestato per la durezza delle repressioni contro gli algerini e la « complicità » verso gli ultras.

In gruppo ha anche deciso, in segno di protesta, di non partecipare al dibattito sulla organizzazione del referendum.

C'è questa intenzione, ma i suoi stessi promotori sono indecisi: lo scrutinio rischia infatti di far apparire ancora con maggiore rilievo la debolezza dello schieramento che si oppone alla Francia.

Non corrono di Palazzo Borbone i deputati usano il termine « rovine » per indicare sommariamente la situazione. I governativi sostengono che in mezzo a queste rovine, la struttura più alta che rimane è sem-

zelli, Mariconda, Pellegrino e Guidi.

Anche alla Camera, la questione dell'Algeria è stata sollevata dalla sinistra e, in particolare, dai comunisti, i quali, alla fine della seduta hanno sollecitato la discussione della interpellanza sulla politica estera.

Il compagno Giuliano Pajetta, ministro Leon Stava per togliere la seduta, ha chiesto che sia sollecitata immediatamente discussa dalla Camera l'interpellanza presentata dai comunisti sulla politica estera. In questa interpellanza, si chiede in particolare quale posizione assuma il governo italiano nei confronti dei fatti di Algeria. La tragedia di ciò che avviene — ha detto Giuliano Pajetta — è presente al cuore di tutti.

Non siamo del resto soli ad essere turbati, giacché si sa che nella stessa ultima riunione del Consiglio dei Ministri, questi ultimi, sui fatti di Algeria, hanno assunto posizioni diverse fra di loro.

Appellarsi oggi alla solidarietà atlantica vuol dire essere solidali con coloro che massacrano gli algerini. Il compagno Pajetta ha concluso invitando il saluto dei comunisti e di tutti i democratici italiani agli algerini che lottano per la loro libertà e la loro indipendenza.

Tutta la sinistra in piedi ha gridato « evviva » all'indirizzo dei patrioti algerini ed ha applaudito a lungo.

La questione algerina ha caratterizzato tutta la seduta della Camera. Già durante la discussione della legge Macrelli, che, come riferiamo in altra parte del giornale, è stata completamente svisata dai dc, la sinistra comunista e socialista ha accusato il governo e la Democrazia cristiana di operarsi in un clima caratterizzato da tentativi di « sortite » autoritarie e filofasciste, in un clima cioè che può essere assimilato per alcuni aspetti a quello della Francia.

Chiare in questo senso sono state le parole dei compagni Boldrin, Bigli, Pajetta, Leon Stava, Bogoni e Lina Merlin socialisti, i fascisti Leccisi e Romualdi hanno reagito provocando incidenti, ma sono stati messi a tacere dalla sinistra. Indicativo è che alle accuse al governo si sia associato il repubblicano Macrelli, uomo della maggioranza governativa attuale, la cui legge, intesa alla riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati dagli impieghi statali, è stata praticamente affossata dal voto dei dc e delle destre.

PROTESTE

sta mattina rappresenta un momento dell'azione che gli studenti del Genovesi e di varie altre scuole napoletane stanno conducendo da alcuni giorni in segno di solidarietà con l'Algeria in lotta, attraverso incontri a livello dei vari movimenti giovanili politici e studenteschi della città, assemblee, ordini del giorno e petizioni.

Domani essi si incontreranno con i lavoratori e i cittadini antifascisti, nel corso di un'assemblea indetta dall'ANPI di Napoli nei locali della Camera del Lavoro.

Le manifestazioni di solidarietà col popolo algerino

A Palermo la commossa solidarietà dei comunisti e della maggioranza della popolazione, che ha visto una sanguinosa lotta del popolo algerino è stata espressa stamane all'Assemblea regionale dal compagno Leon Stava.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Ad Ancona le segreterie della Camera del Lavoro e della Federazione provinciale dei minatori hanno inviato una lettera a tutti le altre organizzazioni sindacali per sollecitare un incontro comune e stabilire alcune azioni sindacali di solidarietà con il popolo di Algeria.

Le Parti Communiste Français adresse une lettre à tous les partis et organisations qui ont pris position pour la négociation en Algérie et l'autodétermination

L'Humanité EDITION SPECIALE

"L'HUMANITÉ" SAISIE POUR AVOIR DIT LA VÉRITÉ sur les événements d'Algérie

61 MORTS des centaines de blessés et de blessés

4 MORTS A ORAN

De Gaulle hier en Kabylie a parlé de « fraternité » et de « coopération »

Notre envoyé spécial à Alger, Yves MOREAU expose par décision du gouvernement

LES HAIRS ROUGES

CENSURE

CENSURE

CENSURE

CENSURE